PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA
Via XX Settembre, 47 – Tel. 0532/1773615 – Ferrara
foglio di collegamento N°35/2014 del 2 marzo 2014

Questa settimana:

TEMPO DI QUARESIMA ESODO DI CONSOLAZIONE

IL BATTESIMO CI FA MIGRANTI VERSO LA PASQUA

BEATI COLORO CHE PIANGONO PERCHÉ SARANNO CONSOLATI (MT 5,4)

...IN PARROCCHIA:

Mercoledì delle Ceneri 5 marzo
messa alle ore 18.30 ed imposizione delle Ceneri

DOMENICA 9 MARZO
SANTA FRANCESCA ROMANA

Ma io sono sempre con te:
tu mi hai preso per la mano destra.
Mi guiderai secondo i tuoi disegni
e poi mi accoglierai nella gloria.
Vengono meno la mia carne e il mio cuore;
ma Dio è roccia del mio cuore,
mia parte per sempre.
Sal 73 (72), 23

LETTURE: Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Sal 50; Rm 5, 12-19; Mt 4, 1-11

...IL VANGELO DELLA PROSSIMA DOMENICA:
I DOMENICA DI QUARESIMA
Il nostro battesimo nella prova, consolato dalla Parola

Vangelo Mt 4, 1-11

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

Dal vangelo secondo Matte

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

D) Norme per un adattamento all'indole e alle tradizioni dei vari Popoli

37. La Chiesa, quando non è in questione la fede o il bene comune generale, non intende imporre, neppure nella liturgia, una rigida uniformità; rispetta anzi e favorisce le qualità e le doti di animo delle varie razze e dei vari popoli. Tutto ciò poi che nel costume dei popoli non è indissolubilmente legato a superstizioni o ad errori, essa lo considera con benevolenza e, se possibile, lo conserva inalterato, e a volte lo ammette perfino nella liturgia, purché possa armonizzarsi con il vero e autentico spirito liturgico.

38. Salva la sostanziale unità del rito romano, anche nella revisione dei libri liturgici si lasci posto alle legittime diversità e ai legittimi adattamenti ai vari gruppi etnici, regioni, popoli, soprattutto nelle missioni; e sarà bene tener opportunamente presente questo principio nella struttura dei riti e nell'ordinamento delle rubriche.

39. Entro i limiti stabiliti nelle edizioni tipiche dei libri liturgici, spetterà alla competente autorità ecclesiastica territoriale, di cui all'art. 22 - 2, determinare gli adattamenti, specialmente riguardo all'amministrazione dei sacramenti, ai sacramentali, alle processioni, alla lingua liturgica, alla musica sacra e alle arti, sempre però secondo le norme fondamentali contenute nella presente costituzione.

Progressivo adattamento liturgico

40. Dato però che in alcuni luoghi e particolari circostanze si rende urgente un più profondo adattamento della liturgia, che per conseguenza è più difficile:

1) Dalla competente autorità ecclesiastica territoriale, di cui all'art. 22 - 2, venga preso in esame, con attenzione e prudenza, ciò che dalle tradizioni e dall'indole dei vari popoli può opportunamente essere ammesso nel culto divino. Gli adattamenti ritenuti utili o necessari vengano proposti alla Sede apostolica, per essere introdotti col suo consenso.

2) Affinché poi l'adattamento sia fatto con la necessaria cautela, la Sede apostolica darà facoltà, se è il caso, alla medesima autorità ecclesiastica territoriale di permettere e dirigere, presso alcuni gruppi a ciò preparati e per un tempo determinato, i necessari esperimenti preliminari.

3) Poiché in materia di adattamento, di solito le leggi liturgiche comportano difficoltà particolari soprattutto nelle missioni, nel formularle si ricorra a persone competenti in materia.

IV. La vita liturgica nella diocesi e nella parrocchia

41. Il vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo. Perciò tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale, convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri [35].

Vita liturgica parrocchiale

42. Poiché nella sua Chiesa il vescovo non può presiedere personalmente sempre e ovunque l'intero suo gregge, deve costituire necessariamente dei gruppi di fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie organizzate localmente e poste sotto la guida di un pastore che fa le veci del vescovo: esse infatti rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra. Per questo motivo la vita liturgica della parrocchia e il suo legame con il vescovo devono essere coltivati nell'animo e nell'azione dei fedeli e del clero; e bisogna fare in modo che il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della messa domenicale.

.

Parrocchia S. Francesca Romana
via XX Settembre 47

CONCILIO TRA LE MANI

50° anniversario

domenica
9 Marzo
ore 11.00

Fede mistero di una presenza

presentazione del libro
di don Primo Mazzolari '*Della fede*'
interviene MARIANGELA MARAVIGLIA
curatrice dell'edizione critica e PIERO STEFANI

CREPUSCOLO: *quest'opera di Marc Chagall dice la fede con cui si crede 'fides qua' quella ritrovata al concilio, (Dei verbum 5); quell'unica fede che si dice in molti modi come l'esistenza e che costituisce la nostra libertà nell'atto di affidarsi nel restare fedele alle consegne della propria responsabilità di fronte all'umano nostro e di altri. Si potrebbe dire che essa sia una fede crepuscolare perché è quella luce che ci accompagna sempre anche quando viene la notte più oscura e, per quanto fitte siano le tenebre, essa resta sempre con noi . È la presenza nascosta di Dio nella nostra umanità; è la presenza di Cristo la sua prossimità che continua a vivere nella nostra umanità e ad identificarsi con essa: 'Avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete mi hai dato da bere... (Mt 25). Come dice Mazzolari "Fede, vale a dire il mistero di una presenza". E se così è, allora, non vi è nulla che riguardi l'umano anche un grido disperato che nessuno sente che non sia raggiunto, abitato e riscattato da questa presenza.*

Con questo libro don Mazzolari ha anticipato profeticamente quella riflessione sulla fede e l'ha mostrata in quella forma che poi il concilio Vaticano II ha voluto riconsegnare a tutti gli uomini di buona volontà perché non venisse meno la loro speranza in una prossimità della vita invincibile: "Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza. E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia" (Gaudium et Spes 22).

Il nostro Dio, che si è fatto un giorno Figliuolo dell'Uomo, è ben più grande del mio sogno. Né il mio sospiro lo raggiunge, né la mia Fede, benché la mia Fede sia Lui: Lui, più reale d'ogni nostra palpabile realtà, più vivo d'ogni vivente, irraggiungibile eppur vicino, di tutti e pur mio. Lui, presente su ogni strada, in ogni avvenimento, in ogni uomo, in ogni creatura, perché io non sia più solo! Nella sua vita di Figlio dell'Uomo, come nella sua morte, nulla mi lascia indifferente; nulla mi diminuisce.

Nessuna gioia viene offuscata, nessuna pena perduta.

Coi suoi occhi posso fissare perfino il mio passato, voler bene anche al dolore e a chi mi fa soffrire, e capire anche la morte. Senza di Lui non capisco niente: senza il suo perdono l'indulgenza mi fiacca; senza la sua Casa l'esilio non ha fine.

Non so dirvi di preciso ov'egli abita e com'è la sua Casa. So che ogni strada vi può condurre, che c'è posto per tutti, ch'essa è fatta dalle mie umiliazioni più che dai miei successi, dai miei patimenti più che dai miei piaceri.

Non merito d'esservi ospitato, e ci vengo accolto con festa; sono un diseredato dal peccato e vengo adottato dalla Grazia.

Ora, che per Lui e con Lui posso ripetere: «Padre nostro che sei nei cieli», la mia orfanezza è finita: assicurato il mio pane se m'abbandono alla sua Provvidenza e imparo a spezzare con tutti ciò che Egli mi dona.

La Fede, vale a dire il mistero di una presenza...

Per questo io penso che una dichiarazione di Fede può essere colta ovunque, anche nel grido più disperato. Ove c'è una sofferenza, Qualcuno è presente...

Se uno crede - e si crede per grazia, vale a dire per dono di chi si fa vita nella nostra povera vita - dispone di una sua inconfondibile testimonianza...

La Fede, un uomo non se la può dare, né può darla: può farla conoscere, renderle testimonianza, ma «l'olio della lampada» (Mt 25,8) uno non lo può dare...

Nella Parabola del Seminatore, il grano cade ovunque, ma solo in «terra buona» porta frutto «con pazienza» (Lc 8,15).

P. MAZZOLARI, *Della fede*

Il nostro impegno per la missione

Il Consiglio pastorale parrocchiale si è trovato d'accordo nel sostenere come parrocchia il progetto di solidarietà "Centro salute" a Goma in RdCongo di p. Silvio Turazzi.

Carissimo don Andrea,

Grazie per il legame che rinnovi spesso con tutti noi. Ti sento particolarmente vicino insieme alla tua famiglia, un vero dono per tutti noi. ...

Ti mando il progetto "Ristrutturazione Centro Salute Muungano". Da tempo, come sai, la città vive una situazione difficile. Crediamo nel valore del progetto che pure nella forma attuale (come vedi dalle foto) rappresenta un riferimento significativo per il quartiere e per tanti poveri: disabili, prigionieri, sfollati.

La ristrutturazione è iniziata con i rappresentanti e i risparmi di Muungano-Solidarité di Goma e con l'appoggio dell'Associazione omonima di Solidarietà Muungano di Parma.

Non abbiamo la forza di fare di più per gli impegni vari, tra cui il sostegno alla scuola professionale per ragazzi di strada dell'Atelier Muungano, i micro progetti, le adozioni. Abbiamo diviso il progetto in 3 lotti. Quanto stiamo chiedendo è una partecipazione, secondo le possibilità, alla sua realizzazione. Sì, ci sembra un bisogno e un segno di speranza in un tempo particolarmente difficile.

Grazie don Andrea per avermi invitato a comunicare un nostro (la gente e noi) sogno.

Con tanto affetto e stima. Un saluto a tutta la Comunità:

p.Silvio Turazzi e Comunità - Vicomero 27.7.2013

Carissimo Andrea,

ho appena letto il tuo messaggio. Grazie per avermi mandato la tua impressione sul DVD riguardo al RdCongo. Forse dice qualcosa... ci è costato tanto tentare di esprimere il dolore e la speranza di un popolo. Sono venti anni dall'inizio della guerra nel Kivu. È passato un mare di dolore che trova solo nella croce l'inizio di una risposta. Dio respira con i suoi figli... sono riconoscente a papa Francesco di ricordare che l'uomo, la gente è carne di Gesù. La loro passione e la sua passione non possono essere separate. E la passione non è sconfitta anche se manifesta il peso del male. La passione è attesa, apertura, forza che apre al dono di sé, alla vita di vero amore.

La passione è anche pianto e dolore... ci provoca a tenerci per mano, a guardare in alto. E' un passo decisivo a cui tutti siamo chiamati in modo più o meno consapevole. Gesù nella sua passione è Luce nella notte, la sua Pasqua è per la nostra pasqua. Perché Dio ci ama immensamente.

Ricordaci, stiamo per tornare a Goma... la situazione resta confusa. Andiamo perché siamo famiglia. Forse... potremo piangere. Cercheremo anche di aiutare a continuare la costruzione del Centro di salutre per bisognosi, è un modo di esserci e di condividere qualcosa attraverso il lavoro del gruppo degli operai.

Con don Tarcisio di Bologna stiamo pensando a un pellegrinaggio alla tomba di mons. Munzihirwa, vescovo e martire, per fare memoria, ascoltare la gente, vivere insieme dolore e speranza. Lo proporrà ad Ottobre ai CMD della Regione.

A Bukavu coloro che abbiamo sentito sono molto contenti del progetto. Sappiamo che il dolore ha la sua risposta nell'attesa e nell'apertura alla vita, ma resta la chiamata più forte a vivere fin da ora la Sua volontà di pace, di dignità per tutti, a superare tutto ciò che non è dono (morte-fame-furto) perché non è vita, non è gioia, non è bellezza. E Dio che in Gesù si è manifestato è solo dono, comunione, bellezza. E questo propone di vivere a tutti i suoi figli. Scusa queste righe...volevo solo dirti grazie! Ciao Silvio T.

10.06.2013

"AMABILE", VUOL SALIRE IN ALTO

Mawe (la Pietraia, in swahili), un villaggetto di sogno, rannicchiato in una valletta, a 2200 metri d'altitudine. Sui pendii scoscesi, lungo i fianchi dello schienale della montagna, festoni di verde tropicale dalle mille tonalità differenti.

La sera, una pace e un silenzio dei primordi della terra.

Nella mia capanna stanno svolgendosi gli esami finali di una ventina di catecumeni adulti in vista della loro ammissione al battesimo.

Da ultimo mi viene presentata una vecchietta, tutta raggrinzita, col volto illuminato da un sorriso disarmante, senza nessun abito indosso, tranne un perizoma sostenuto da una collana di palline variopinte attorno alla vita.

Si siede sullo sgabellino basso.

"Chissà se questa volta mamma Pendeki (Amabile, in swahili) ce la farà?" dice uno.

Due parole di convenevoli per mettere la vecchia mamma a suo agio. Mi risponde col suo sorriso stupendo, per nulla intimorita.

Le chiedo di fare il segno della croce. Lo fa.

Le chiedo di dire il Padre nostro.

"Mamma, su comincia: Padre nostro ... "

"Padre nostro ... ". Tace e sorride.

"Che sei nei cieli..."

"Che sei nei cieli. .. "

"Sia santificato il tuo nome ... "

"Sia santificato ... ". Tace ancora e mi guarda.

Tutti i presenti mostrano un doloroso disappunto.

Sento bisbigliare: "E pensare che mamma Pendeki non manca mai, da anni, alla preghiera e alla dottrina! "

Le chiedo l'Ave Maria. È più facile.

Do l'avvio: "Ave Maria ... "

"Ave Maria ... "

"Piena di grazia ... "

"Piena di grazia ... "

Silenzio costernato di tutta la gente e sguardo implorante della vecchia mamma.

"Mamma, ma come debbo fare?"

"Non saprei", mi risponde.

Provo un'altra via d'uscita. Le chiedo, parlando adagio, se ha visto stamattina i fedeli fare la Comunione durante la Messa, tutti inginocchiati sull'erba.

"Sì, sì, ho visto!"

"Quella cosa bianca che ho dato loro da mangiare,

che cos'era? Come si chiama?"

"Non lo so che cos'era perché ... non l'ho assaggiata mai".

Gesto generale di smarrimento nella piccola assemblea e attesa di un verdetto.

"Mamma Pendeki, ma tu vuoi davvero essere ammessa al battesimo?"

"Sì!" mi risponde mettendosi faticosamente in piedi.

"Ma perché ci tieni tanto?"

"PERCHÉ VOGLIO SALIRE IN ALTO!". Così dicendo, alza occhi e braccia verso il cielo.

Nel silenzio assoluto di tutti, odo la mia voce rotta dalla commozione, che dice: "Ebbene, sarai battezzata domattina".

È uno scroscio d'applausi e l'inizio di una danza festosa, lì sul prato.

Lasciai la Pietraia l'indomani, dopo la festa dei battesimi. Due giorni dopo arriva un messaggio alla missione centrale.

"Mamma Pendeki deceduta. Interrata vicino alla tua capanna".

(*Racconto di p. Domenico Milani, missionario saveriano, uno dei fondatori del CEM-Mondialità*)